



Associazione Yoda

www.gruppoyoda.org

info@gruppoyoda.org

tel. 3201580018

(mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 17 alle 19)

Documentazione dell'Intercampo in Guatemala, 2002

Visita alla comunità di Tohalic

di Eliana Rauseo (partecipante all'intercampo)

"Partiamo (Eliana, Franco, Valeria e Federico) in Jeep con Elisabeth ed un altro membro del Cedepem con l'unica anticipazione che saremo condotti in un luogo diverso dalla sede del Cedepem per condurre l'intervista ad Elisabeth stessa, ma sul luogo esatto, nonostante le nostre domande, cala un alone di mistero.

La strada che percorriamo è una strada di montagna lunga e dissestata, la jeep prosegue sobbalzando e la nostra curiosità cresce minuto dopo minuto. Arrivati pressoché in cima alla montagna ci comunicano che siamo in un'altra delle comunità indigene con cui il Cedepem lavora, si chiama Tohalic e si trova nella municipalità di S.Martin.

Ci rendiamo immediatamente conto che si tratta di una comunità che, se possibile, è ancora più povera di Roble Grande, ma ciò che colpisce di più è, in realtà, la presenza di case costruite in cemento, colorate e grandi, quasi moderne, con grandi bandiere americane appese fuori dalle finestre, appena adiacenti alle altre, più piccole, in mattoni e terra. Sono i parenti che lavorano in America a permettere la costruzione di quelle abitazioni che sembrano quasi lussuose in un contesto del genere.

Entriamo in una casa della comunità, una stanza, piuttosto buia, dove un gruppo di donne è riunito e ci dà il benvenuto. Elisabeth comincia ad introdurre il gruppo di donne, parla a loro del lavoro di Cedepem, di chi siamo noi e cosa stiamo facendo in Guatemala, ci presentiamo, dopodiché inizia a parlare una delle signore, Caterina Ramirez Vasquez, tradotta da Elisabeth stessa.

Caterina ha 46, forse 47 anni (è lei stessa a non ricordarlo esattamente), 7 figli, 3 femmine e 4 maschi, non ha potuto studiare ma essendo la figlia più grande ha avuto dal padre un po' di terra. Ricorre alle piante medicinali per curare, e ora il marito le ha dato il permesso di iniziare a studiare per imparare ad usarle meglio. E' la persona che promuove il gruppo, ma è un'altra quella che - unica tra tutte - parla spagnolo. Si chiama Lucia Huarez Ramirez, vive in nella comunità di Tohalic da molti anni e anche lei vorrebbe avere un suo proprio reddito per riuscire ad essere indipendente dal marito.

L'indipendenza dalla figura maschile e quindi l'emancipazione della donna sono le esigenze che esse esprimono maggiormente. Ci rendiamo conto che la nostra visita è stata in parte una introduzione all'intervista a Elisabeth ed in parte una sorta di dimostrazione promozionale del lavoro di Cedepem.

Intervista ad Elizabeth

Terminato l'incontro con le donne della comunità di Tohalic, riscendiamo verso la sede del Cedepem a San Juan Ostuncalco. Seduti in circolo, sotto il sole del mezzogiorno tropicale, inizia l'intervista. Elisabeth spazia su vari temi legati alla questione della Mujer, dall'Educazione, all'Economia, al Medio Ambiente...

Ciò che emerge è fondamentalmente una forte domanda di sviluppo, ma anche la presenza di una forte disistima di sé delle donne indigene, a fronte di una situazione che per migliaia di anni le ha poste all'ultimo gradino della scala sociale.



Associazione Yoda

www.gruppoyoda.org

info@gruppoyoda.org

tel. 3201580018

(mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 17 alle 19)

Prive di ogni diritto, per le bambine non veniva fatta alcuna festa quando nascevano, cosa che invece accadeva per i figli maschi, venivano nascoste in casa, perché non andassero a scuola, e là rimanevano per tutta la vita, senza la possibilità di studiare o di scegliere una vita diversa che non fosse quella della madre e moglie. Impossibilità per tradizione ad accedere alla suddivisione dell'eredità restavano dipendenti, se non succubi dell'autorità maschile, prima del padre e poi del marito e questa loro condizione le portava a non avere accesso (ovviamente) a nessun tipo di credito bancario. Non esisteva alcuna informazione legata alla salute ed alle norme igieniche basilari da seguire, e la stessa carenza di acqua, spesso troppo lontana, non permetteva un'igiene ed una pulizia adeguata. Il diritto di voto, ora concesso anche alla donna indigena è nella maggior parte dei casi manipolato. L'immagine della Mujer, viene utilizzata a fini propagandistici ma l'interesse reale per la sua condizione e la pratica di politiche che ne promuovano concretamente l'emancipazione sono ancora molto lontane.

L'Ong Cedepem lavora sul territorio degli Altipiani guatemaltechi con il principio fondamentale di rispettare la cultura degli indigeni e di non entrare violentemente nella loro quotidianità, apportando elementi e progetti che snaturerebbero il loro stile di vita. In questo senso un progetto agro-pecuario è quello che più si presenta come in grado di aumentare le loro capacità di sussistenza e accrescere le risorse di una comunità restando in linea con il tipo di vita prevalentemente rurale che vi ha luogo.

E' necessario non fomentare e anzi combattere il paternalismo che spesso accompagna i progetti legati all'emancipazione femminile - e che in modo subdolo ne perpetua in realtà la dipendenza - ma cercare di fare in modo che sempre più le donne indigene siano in grado di sostenersi economicamente in modo autonomo, non solo dalla figura maschile, ma anche dagli aiuti comunitari stessi.

Mi rendo conto che tutto ciò che lei ha descritto, è al tempo "passato", ma più che un passato remoto si tratta di un passato prossimo, che si estende fino alla condizione attuale di molte donne, non ultime la maggior parte delle donne che fanno parte della comunità che ci ospita a Roble Grande".